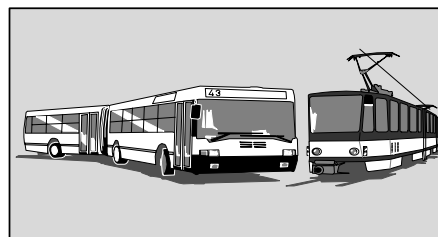


## L'esperienza

4

### Sicilia, 1500 mld a Comuni e Province

Certezze finanziarie per i Comuni e le Province siciliane con la firma dei decreti di assegnazione dei fondi da parte della Regione. Alle Province è stato trasferito il 90% del dovuto, ai Comuni l'80%. Questi ultimi avranno un altro 10% quando renderanno il trasporto degli alunni. La somma da assegnare ai Comuni è di 1.115 miliardi (contro i 1.393 totali), quella per le Province di 319 miliardi (su 371).



### Nettuno, metrò leggero con Roma

È stato presentato dal Comune di Nettuno, il Piano riqualificazione urbanistica per lo sviluppo sostenibile «Latium vetus», che raccoglie 12 Comuni. Nato da un'idea del sindaco di Lanuvio, Rossano De Santis, il Prusit presenta fra i progetti di riqualificazione delle infrastrutture, anche una proposta avanzata dall'Ansaldo per la realizzazione di una metropolitana leggera Roma-Pomezia-Ardea-Anzio-Nettuno.



L'ANALISI DEL MODELLO DI SVILUPPO DEL NORD-EST. I RISCHI RAPPRESENTATI DAL GOVERNO DI CENTRO-DESTRA E IL COMPITO DEI SINDACATI: PROGRAMMI PER INCIDERE SULLE SITUAZIONI CRITICHE

**R**iemerge, tra i vari significati del voto del 18 aprile, una nuova "questione settentrionale": le regioni del Nord saranno, infatti, omogeneamente governate da presidenti del centro destra e, se si eccettua il caso della Liguria, queste coalizioni hanno ottenuto un risultato di voto sensibilmente più elevato di quello delle liste del centro sinistra. La prima domanda è relativa al futuro del dialogo sociale. Infatti, queste elezioni sanciscono l'ulteriore avanzamento di un processo, iniziato nel 1990 e segnato in particolare dalle Bassanini del '97, di radicale rinnovamento delle procedure e delle competenze in campo amministrativo all'insegna della sussidiarietà.

Tale processo si è ulteriormente rafforzato nel 1999 con le nuove regole di finanziamento della sanità pubblica all'insegna del federalismo fiscale. Un passaggio che implica, accanto all'adeguamento delle istituzioni locali, anche un ripensamento del ruolo delle associazioni e delle organizzazioni sociali. Il ruolo e il carattere della futura concertazione, a livello nazionale e locale, dovranno affrontare prove impegnative. C'è da augurarsi che la scelta del governo del Veneto, presieduto da Giancarlo Galan, assieme a quella della Federazione industriali, vada nella direzione della concertazione con le parti sociali, superando i risultati poco significativi della fase precedente.

Per questo la concertazione va rilanciata, ridefinendone i contenuti, selezionando gli obiettivi, attraverso una verifica continua dei risultati e della coerenza fra obiettivi e spesa, utilizzando il metodo dell'analisi e del monitoraggio del bilancio regionale.

Per il sindacato del Veneto questa è la via da seguire, anche se non vanno sottovalutate le difficoltà esistenti, che potrebbero essere rafforzate dal voto. Infatti, il neopresidente della Regione non si è presentato, a differenza del suo sfidante Massimo Cacciari, all'incon-

## Il punto

*Cgil, Cisl e Uil vogliono arrivare entro l'estate ad una proposta che riguardi i problemi dello sviluppo, dei diritti e della tutela del lavoro. Il confronto deve comprendere le istituzioni e anche i singoli territori*

# Veneto: «Dopo le elezioni concertazione da rilanciare»

CESARE DAMIANO - ANGIOLA TIBONI - Segreteria regionale Cgil Veneto

tra pre-elettorale organizzato da Cgil, Cisl e Uil con i candidati presidenti. Per quanto riguarda gli industriali, il documento "Progetto Regione 2000", contenente gli obiettivi per il prossimo governo, non fa cenno al principio della concertazione né al confronto con il sindacato, pur contenendo positivi riferimenti a nuove scelte di qualità per lo sviluppo del sistema industriale locale.

Nell'ottica dei futuri confronti triangolari le confederazioni sindacali del Veneto hanno iniziato un lavoro unitario per definire un documento contenente le autonome valutazioni di Cgil, Cisl e Uil sui problemi dello sviluppo, dei diritti e della tutela del lavoro. Il sindacato ha previsto un confronto interno che consenta di arrivare, entro l'estate, alla stesura della proposta definitiva dopo una sua valutazione con le strutture confederali territoriali e con le categorie regionali.

Soltanto un largo coinvolgimento del gruppo dirigente del sindacato e dei lavoratori può dare forza ai contenuti nel momento del confronto con la giunta regionale e con gli imprenditori. La concertazione, infatti, non può essere concepita come un atto illuministico, calato dall'alto, ma come capacità di promuovere un dibattito che consenta di pervenire all'individuazione degli obiettivi strategici. Inoltre, la concertazione deve trovare le ne-

cessarie connessioni con i singoli territori, i luoghi deputati a proporre e discutere le specificità che derivano dalle situazioni locali.

Al centro della nostra riflessione vi è un'attenta analisi del modello di sviluppo del Nord Est che, caratterizzato dalla piccola e media impresa a rete, ha conseguito rilevanti successi a partire dagli anni '70, con fasi di accentuata accelerazione nel decennio a cavallo fra gli anni '80 e '90. Soltanto l'ultimo quadriennio ha registrato un rallentamento e una bassa crescita, con il picco negativo del 1997, pur sempre superiore agli andamenti medi nazionali.

L'analisi condotta sui dati Istat 1991-96 da alcuni ricercatori dell'Ires Veneto (Luigi Costanzo e Fabio Ocari. Struttura e dinamiche dell'industria manifatturiera veneta: un'analisi sui dati censuari 1991/96 in "Economia e società regionale", n. 4/1999, Franco Angeli) conferma il modello affermatosi nella Regione: si rilevano, infatti, la presenza di un tessuto imprenditoriale basato sulla piccola e media impresa; il consolidamento dei segmenti dimensionali intermedi; la prevalenza delle attività di tipo manifatturiero (dove la crescita delle lavorazioni meccaniche ed elettroniche ha compensato le difficoltà occupazionali delle specializzazioni attinenti al sistema moda) associata ad una relativa sottodotazione di at-

tività di servizio; la diffusione delle attività manifatturiere sull'intero territorio regionale con la sovrapposizione di differenti specializzazioni; la presenza di numerosi contesti territoriali organizzati sotto forma di distretto.

Se questo modello ha conseguito nei decenni rilevanti successi sul versante dello sviluppo, dell'occupazione e della crescita della ricchezza, ha avuto sul lato opposto l'affermazione di un'ampia area di economia irregolare e sommersa che, se costituisce un'importante raccolta di reddito per la popolazione, introduce una concorrenza impropria tra imprese e tra lavoratori e sottrae risorse da destinare a quelle infrastrutture pubbliche indispensabili per qualificare la nuova fase di crescita. A questo si deve aggiungere un uso rilevante di fattori di flessibilità che molte volte aggirano le regole e le tutele contrattuali dei lavoratori.

Tutti gli osservatori e gli studiosi più attenti hanno rilevato che questo modello sia giunto a un punto che, se non introduce apprezzabili novità sul piano della qualità dell'innovazione e delle risorse umane, potrebbe risentire sul terreno della capacità di competere in uno scenario internazionale in profondo cambiamento. Il compito delle forze politiche e sociali e delle istituzioni, e tra queste un ruolo fondamentale deve svolgerlo il sindacato, è quello di farsi promotrici di un'azione

programmatica che sia in grado d'incidere positivamente sui nodi che possono rendere critica la situazione di sviluppo.

Occorre interrogarsi sull'evoluzione della specializzazione settoriale del Nord Est, ancora troppo centrata sulla matrice manifatturiera affermata negli anni '80, sbilanciata sui settori "tradizionali" e povera di produzioni a elevato contenuto tecnologico; sulla struttura dimensionale delle imprese, fortemente orientata alle piccole imprese che non vogliono o non riescono a crescere fino alla soglia raggiunta da tutte le economie moderne ed eccessivamente contigue con l'economia sommersa; al ruolo delle politiche economiche e industriali a sostegno dello sviluppo. Su questi argomenti Cgil, Cisl e Uil del Veneto vogliono intervenire, affrontando nel loro documento i temi del valore strategico della risorsa umana; della nuova centralità del territorio e del contesto ambientale favorevole allo sviluppo delle imprese (pubblica amministrazione, infrastrutture, logistica e reti); dell'importanza di un welfare locale basato su un efficiente sistema sanitario e dei servizi sociali; della necessità di tutelare la qualità delle risorse naturali; del rilievo che assumono i processi di riforma istituzionale con la via del federalismo; del rapporto che intercorre tra sviluppo dell'impresa, contrattazione e tutela dei diritti.

OLIMPIADI

## Al via «Comitato Provincia 2006»

**L**a «macchina» olimpica è in movimento da tempo a Torino e in Piemonte. Non passa settimana che non si svolga qualche riunione strategica, si istituiscano gruppi di lavoro, si approvino provvedimenti per non arrivare, una volta tanto, con l'acqua alla gola alla scadenza dell'evento. Senza contare che tutto il processo di avvicinamento al 2006, anno delle Olimpiadi invernali assegnate al capoluogo piemontese, bisogna rispettare una serie di tappe.

È in questo quadro che la giunta provinciale di Torino ha approvato la scorsa settimana alcuni provvedimenti in vista delle Olimpiadi invernali del 2006 che saranno disputate in una vasta area delle Alpi piemontesi, ma che interesserà per tutta la logistica, la ricettività e i problemi connessi al movimento delle delegazioni sportive di tutto il mondo e le manifestazioni di contorno all'evento sportivo, praticamente tutta la regione.

Innanzitutto sarà costituito un tavolo di concertazione con le comunità locali (il «Comitato Provincia 2006») che avrà l'obiettivo di coinvolgere nell'avvicinamento anche le aree non interessate direttamente dalla manifestazione. In particolare proporrà e organizzerà eventi collaterali e gestirà aspetti logistici della manifestazione, come strutture turistiche, infrastrutture, trasporti.

La Provincia parteciperà inoltre all'iniziativa «I ragazzi del 2006», che coinvolge gli studenti che nel 2006 avranno un'età compresa fra i 18 e i 25 anni e presteranno la loro opera come volontari nelle diverse iniziative che lo richiederanno.

Un'altra iniziativa importante sarà «Paesaggio Torino 2006», destinata alla riqualificazione ambientale delle località che saranno sede dei Giochi.

Per coordinare il tutto la Provincia ha deliberato la costituzione di due organismi: uno di carattere politico-istituzionale, che comprenderà la presidente Mercedes Bresso e gli assessori dei settori Turismo e Sport, Ambiente, Pianificazione territoriale, Montagna, Cultura, Viabilità, Trasporti, Risorse idriche e atmosferiche; il secondo organismo, di carattere tecnico, sarà composto dai dirigenti e dai funzionari dei settori interessati.

## Domani su

# Et territorio

IDEE  
E PROGETTI  
PER VIVERE  
MEGLIO

COLOGIA



*Inquinamento*

**Polmoni a rischio  
nelle città di mare**

Pietro Stramba-Badiale



*Far West*

**I bisonti vanno in cielo  
gli indiani all'inferno**

Elena Guerra



*Stati Uniti*

**L'Epa si arrende  
alla lobby dell'energia**

Lucia Adami



*Biodiversità*

**Solo 21 "santuari"  
ma sono in pericolo**

Pietro Greco

